

Editoriale

Mauro Orsatti

Facoltà di Teologia (Lugano)

In data 30 settembre 2010 Papa Benedetto XVI pubblicò l'Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, facendo tesoro delle discussioni, riflessioni e suggerimenti dei Padri sinodali, convocati a Roma nell'ottobre 2008 per trattare il tema della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. L'Esortazione è sostanzialmente il frutto maturo di quanto elaborato nel Sinodo dei Vescovi, tenendo conto anche del Messaggio finale al popolo di Dio e delle 55 *Prepositiones* lasciate in eredità dai partecipanti, perché ritenute di rilevante importanza. Suo scopo "è quello di riscoprire la bellezza della Parola di Dio all'interno della Chiesa per poi trasmetterla nella sua missione evangelizzatrice a tutte le genti"¹.

Illustri antecedenti hanno preparato il nostro testo. Ne elenchiamo alcuni. La costituzione dogmatica del concilio Vaticano II *Dei Verbum* costituì un vertice altissimo che, raccogliendo in sintesi il meglio di quanto prodotto fino a quel tempo, aprì prospettive nuove, con intuizioni geniali e sensibilità moderna. Basti pensare all'idea che la Sacra Scrittura è l'anima della teologia, all'interesse dato all'Antico Testamento, cui è riservato un intero capitolo, alla mirabile unità dei due Testamenti e altro ancora. Quanto sia importante questa costituzione, lo si capisce scorrendo la nostra esortazione che ripetutamente rimanda a quel testo conciliare.

In seguito furono pubblicati due documenti della Pontificia Commissione Biblica. Nel 1993 apparve *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*. Valse come momento fondamentale di riflessione e come rilancio dell'esegesi biblica cattolica nel contesto di un fiorire prodigioso di studi biblici. Nel 2001 fu pubblicato un altro interessante documento, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, chiaro

¹ G. DE VIRGILIO, *Introduzione*, in M. TABET – G. DE VIRGILIO, *Sinfonia della Parola. Commento teologico all'Esortazione Apostolica "Verbum Domini"*, Roma 2011, 31.

nel contenuto già dal titolo. Entrambi sono come fari che illuminarono il cammino di tutti gli appassionati della Parola e continuano ad accompagnare studiosi e fedeli. Ai documenti dovremmo aggiungere i discorsi di Giovanni Paolo II² e di Benedetto XVI, soprattutto gli interventi pronunciati durante il Sinodo dei Vescovi³.

Sebbene il materiale non mancasse, si sentiva il bisogno, potremmo parlare anche di urgenza, di un testo magisteriale che fungesse da sintesi e orientasse la riflessione biblica approfondendo il tema della Parola di Dio. La presente esortazione postsinodale risponde egregiamente alle aspettative e alle esigenze del nostro tempo. D'ora in poi non si potrà fare esegesi, commentare o leggere la Parola di Dio, senza prendere le mosse dalle preziose indicazioni, dai suggerimenti, dalle sollecitazioni, presenti nel testo.

Tra i numerosi punti che meriterebbero anche solo un fugace accenno, richiamiamo la dimensione pneumatologica della rivelazione, ampiamente sottolineata dall'Esortazione. Leggiamo al n. 15: «Non v'è alcuna comprensione autentica della Rivelazione cristiana al di fuori dell'azione del Paraclito»; e poco più avanti, al numero successivo: «Come la Parola di Dio viene a noi nel corpo di Cristo, nel corpo eucaristico e nel corpo delle Scritture mediante l'azione dello Spirito Santo, così essa può essere accolta e compresa veramente solo grazie al medesimo Spirito». Innanzitutto, è sempre da ricordare l'intimo e insostituibile rapporto tra Gesù Cristo e lo Spirito: tutta la vita del Signore è una vita nello Spirito, dall'Annunciazione all'Ascensione. Dicendo «Spirito di Cristo» intendiamo un genitivo di possesso, che dice che lo Spirito è Suo, come è del Padre. Se Cristo è la pienezza della rivelazione e l'intera esistenza di Cristo è nello Spirito, allora la stessa rivelazione diventa evento pneumatologico: la Tradizione è animata dallo Spirito, la Scrittura è ispirata dallo Spirito e il Magistero, nel compito di interpretare autorevolmente Scrittura e Tradizione, è guidato dallo Spirito.

La lettura lascia piacevolmente sorpresi per il tono caldo, discorsivo, ricco di afflato spirituale. Pure interessante e degno di nota il richiamo continuo ad una lettura ecclesiale, togliendo la tentazione e il pericolo di una lettura individualistica, di parte, con il rischio di una deriva di genericità o di vago spiritualismo. Insomma, c'è un ricco materiale che stimola ulteriormente ad accostarsi alla Parola di Dio in modo corretto e fruttuoso.

² Per esempio il discorso del 23 aprile 1993 in occasione del centenario dell'enciclica *Providentissimus Deus* e del cinquantenario della *Divino Afflante Spiritu*.

³ Non va trascurata la pubblicazione dei primi due volumi di *Gesù di Nazaret* (2007 e 2011) che offrono in pratica linee e metodi di esegesi del testo biblico.

Oggi il poeta francese Paul Claudel non potrebbe più dire che i cattolici nutrono nei confronti della Bibbia un grande rispetto e questo rispetto lo dimostrano stando ne il più lontano possibile. L'Esortazione favorisce e raccomanda un accostamento al testo biblico. Il lettore è aiutato da una chiave interpretativa che regge l'intera Esortazione: il prologo del Vangelo di Giovanni che scandisce il trittico in cui il documento si articola, rendendo così nitida la trama. Alla fine avrà una felice sintesi di dottrina e prassi, fede e vita, Parola e storia. Potrà meglio rispondere, con l'intelletto e con la vita, a quel Dio che lo interpella e che ha avuto la fantasia di aprire un dialogo con l'uomo che passa attraverso Cristo, la Parola che si è fatta carne, proprio uno di noi.